

LAICITA' e LAICISMO

Prof. Marco Ricca

*Introduzione alla Conferenza- dibattito organizzata su questo tema dal Centro Culturale
Protestante "P.M.Vermigli" il 5 Novembre 2005*

Background storico

Con Costantino e Teodosio, nel corso del IV secolo d.C. l'impero romano diventa cristiano e il cristianesimo diventa religione di Stato e l'unica ammessa (c'è tolleranza con gli Ebrei, inframmezzata da vessazioni e discriminazioni). La Chiesa assume una posizione dominante nella società.

Nel Medioevo viene elaborata la dottrina delle due spade, propugnata da Bonifacio VIII con la Bolla *Unam Sanctam* del 1302, con la quale si sostiene che le due spade (simboli del potere temporale, o politico, e spirituale, o religioso) appartengono entrambe alla Chiesa. Il potere politico viene esercitato da re e soldati su delega della Chiesa *ad nutum sacerdotis* (agli ordini del sacerdote, cioè del clero) e sempre *a favore della Chiesa*, mentre il potere religioso lo esercita direttamente la Chiesa stessa. Quindi il potere politico è al servizio della Chiesa.

La Riforma innova con la *dottrina dei due regni* di Lutero. Dio governa il mondo in due modi: con la Legge attraverso lo Stato, con l'Evangelo attraverso la Chiesa. Entrambi sono sottoposti a Dio ma non l'uno all'altro. Sono ciascuno autonomo rispetto all'altro, benché entrambi sotto Dio. La visione dello Stato e della politica resta *teocratica* (lo Stato è sottoposto a Dio), ma *non* è più *clericale* (lo Stato non è sottoposto alla Chiesa).

A partire dal Seicento inizia il processo di *laicizzazione* della cultura, della scienza (Galileo!), della politica e dello Stato. Lo studio della natura rivela che essa vive in base a leggi proprie che funzionano anche ipotizzando la non esistenza di Dio, e sul

piano politico l'origine del potere non è più Dio ma il popolo che lo delega al sovrano: l'autorità non viene dall'alto ma dal basso. Si comincia a ragionare, a vivere, a far politica, a gestire il mondo *prescindendo da Dio* (*etsi deus non daretur* = come se Dio non ci fosse). Inizia l'imponente fenomeno della *secolarizzazione*, che caratterizza l'Occidente, soprattutto europeo, e la modernità a differenza di altri continenti nei quali la dominante religiosa permane.

I termini 'laicità' e 'laicismo' – come tutti i termini molti utilizzati – sono diventati elastici e possono designare realtà tra loro diverse. In generale si può dire che 'laicità' designa una qualità, 'laicismo' designa piuttosto una dottrina, una visione del mondo.

Nel linguaggio ecclesiastico il 'laico' è un credente che non appartiene al clero. Nel linguaggio corrente, 'laico' è una persona che non ha una visione religiosa della vita e del mondo.

Stato laico è quello non fondato religiosamente e non legato a una visione religiosa del mondo. Nei confronti del fenomeno religioso (che comunque è universale e, a quanto sembra, permanente, non legato cioè a particolari condizioni sociali o culturali o a un particolare stadio dello sviluppo delle civiltà), e delle istituzioni che lo rappresentano (i vari gruppi religiosi presenti nell'umanità), lo

Stato laico può assumere tre atteggiamenti diversi: (1) può essere *neutrale*, cioè può riconoscerle tutte senza però entrare nel merito (dichiarandosi quindi religiosamente incompetente), e riconoscere a tutte gli stessi diritti – quelli del ‘diritto comune’; (2) può essere *favorevole*, e questo in due modi: in generale verso il fenomeno religioso come tale, oppure privilegiando un gruppo o una religione a scapito di altre che vengono così in misura variabile discriminate; (3) può infine essere *ostile*, e anche qui in due modi diversi: esserlo in generale, verso ogni forma di religione, oppure esserlo verso una particolare religione, negandole certi diritti oppure perseguitandola. Di questi tre modi di essere ‘Stato laico’, quella migliore è la prima.

Elementi costitutivi della laicità dello Stato sono l’autonomia dal potere religioso, il rispetto delle diverse religioni presenti nel suo ambito senza privilegiarne nessuna (neppure quella maggioritaria, qualunque essa sia), il riconoscimento della libertà religiosa nei limiti del diritto comune. La laicità è, in sostanza, un’espressione e una *forma di democrazia culturale* applicata all’ambito *religioso*. Come tale essa è una *qualità essenziale dello Stato democratico*. Dove non c’è laicità, non c’è democrazia. Ogni attentato alla laicità è un attentato alla democrazia.

Dal punto di vista della fede cristiana, si deve dire che essa, nella sua forma autentica, *si sposa* felicemente con la laicità, anzi la promuove, e addirittura la produce, sia perché rifugge da ogni politica clericale (che è una forma di violenza sulle coscienze attraverso la strumentalizzazione delle istituzioni statali a fini religiosi), sia perché non intende affidare la sua testimonianza alla forza della Legge ma solo a quella dell’Evangelo.

Il laicismo è la dottrina che elabora le varie accezioni e applicazioni della laicità in un sistema organico che può diventare una visione del mondo.